

MISSIONE. Convegno a Milano: fraternità, accoglienza e annuncio del Vangelo

# Esperienze a km zero

Abbiamo da poco vissuto a Milano due giorni di incontro sul tema della "missione a Km0". Più di centocinquanta partecipanti da varie diocesi italiane. Erano presenti anche famiglie e preti della diocesi di Treviso, che hanno portato la loro testimonianza, personale e diocesana, sia nel momento assembleare che negli incontri sul territorio. Il convegno, proposto dalle famiglie della diocesi di Milano, ma organizzato con l'aiuto di coppie di varie provenienze, ha voluto raccogliere riflessioni, testimonianze e storie che raccontano un orizzonte di Chiesa in silenziosa crescita: esperienze di fraternità tra preti e famiglie, canoniche abitate da famiglie impegnate nell'animazione pastorale, strutture parrocchiali per l'accoglienza affidate alla presenza di una famiglia, fraternità di famiglie che organizzati svolgono attività di annuncio sul territorio; santuari e monasteri dove religiosi e religiose condividono la preghiera e la vita con alcune coppie. Un panorama magmatico e un po' inesplorato ma che dice possibilità nuove di annuncio e di testimonianza di uno stile di vita evangelico.

Così Gerolamo Fazzini, autore del libro "Famiglie missionarie a km0" edito da Itl libri ha commentato: "In un tempo in cui la prospettiva con la quale si guarda al futuro della Chiesa in Italia è segnata da grande preoccupazione, anche (ma non solo!) per l'inesorabile invecchiamento e il calo progressivo del numero di preti, il convegno delle famiglie missionarie a km zero, è stato un'occasione preziosa per confrontarsi sulle sfide aperte con un ottimismo non ingenuo, perché ancorato alla fede e alla Parola.

**Tempo di gioia.** "Ora è tempo di gioia": il titolo scelto dice che i protagonisti vogliono portare la buona notizia di una Chiesa in uscita, su vie nuove, passando dal "suona-

*Testimoniaza da un incontro che ha messo a confronto esperienze di fraternità tra preti e famiglie, canoniche abitate da nuclei famigliari impegnati nell'animazione pastorale, fraternità di famiglie; santuari dove religiosi e religiose condividono la preghiera e la vita con alcune coppie*

re campane" al "suonare campanelli". Gli interventi del giornalista Gerolamo Fazzini e dei teologi Luca Bressan e Alphonse Borrás hanno permesso di capire meglio il fenomeno della "missione a Km0".

Negli ultimi anni molti dei laici rientrati da un'esperienza missionaria si sono messi nuovamente a disposizione delle diocesi italiane, nello stile imparato in missione. Sono nate così varie realtà di laici e famiglie che vivono in strutture della chiesa continuando a testimoniare la vita cristiana. Nel tempo questa sensibilità missionaria si è allargata ad altre coppie che pur non avendo vissuto esperienze *ad gentes*, si sentono chiamati a fare proprio questo stile di testimonianza e di servizio alla chiesa. Laici (famiglie, giovani, single) disponibili a "tenere vive e accoglienti" le strutture della chiesa o a dare volto a nuovi luoghi di annuncio come case comunitarie, nuovi monasteri, case di spiritualità. Un "apostolato" - così lo ha definito Borrás - che permette una presenza continuativa ed accogliente della chiesa "tra le case", anche quando i preti sono divisi tra più comunità.

Don Luca Bressan, vicario della diocesi di Milano, ha raccontato il lavoro di riflessione fatto con i presbiteri: "È una realtà che «fa bene»

anche ai preti: sono meno soli nella loro missione e trovano nella scelta vocazionale di queste famiglie un'opportunità per confrontare e rafforzare anche la propria". **Le caratteristiche.** Molte diocesi hanno esperienze avviate e tavoli di lavoro diocesani aperti: a Milano il gruppo comprende 29 famiglie residenti in varie strutture della diocesi e si contano almeno cento realtà simili sparse tra le diocesi italiane, nate in maniera indipendente ma "nello stesso Spirito". Che differenza c'è, dunque, tra queste coppie missionarie a km0 e le famiglie già impegnate oggi nei vari incarichi in parrocchia? Sono stati individuati alcuni tratti: la disponibilità a lasciare casa propria per un tempo "di missione" anche se a corto raggio; una particolare attenzione a chi è lontano dalla comunità parrocchiale, a chi è sulla soglia, un particolare amore per la Chiesa - con tutte le sue povertà e fatiche -, la testimonianza di uno stile di vita fraterno, accogliente, solidale. Nella diocesi di Treviso già da tempo è nato un dialogo importante tra famiglie, vicari episcopali, uffici diocesani (Pastorale famigliare, Centro missionario) e Centro della famiglia. **Famiglie "fuori da sé".** Le famiglie sono arrivate con percorsi diversi, certamente, ma conoscendole e ascoltandole possiamo individuare in tutte una forte tensione missionaria, una spinta verso "il fuori da noi", verso le periferie (per dirla con papa Francesco). Tale propulsione è data da un lato dall'aver vissuto in altre terre (Ecuador e Brasile), nel caso di Chiara e Riccardo Colombo e Serena e Sandro Lucato, avendo poi continuato a coltivare questa tensione nelle comunità parrocchiali proprie e nell'impegno nelle specifiche realtà di appartenenza (Missionari della Consolata e Gruppo Missionario). Dall'altro, come per Nicoletta e Antonio Calò, dall'aver



accolto altri mondi nella propria famiglia (6 giovani richiedenti asilo) e attraverso l'impegno ecclesiale e civile, soprattutto nel mondo della scuola. Quali riflessioni stanno suscitando queste esperienze nella diocesi di Treviso?

L'azione dello Spirito ci sorprende, se ci lasciamo sorprendere. Se lo lasciamo fare... Abbiamo intercettato qualcosa che è maturato per vie non istituzionali, che non corrisponde a un progetto prestabilito, ma suscitato da eventi e in contesti molto diversi: questo ci chiede di metterci in ascolto delle provocazioni che possono scaturirne.

**Segni concreti.** Nel nostro contesto culturale-ecclesiale queste esperienze sono come delle piste che intercettano alcune questioni. Una prima, ad esempio, quella di comunità cristiane che vivono in un contesto in cui la cultura dell'accoglienza non sembra più essere quella dominante e condivisa. Sono stati perciò posti dei segni concreti, non polemicamente ma di coerenza evangelica, non contro qualcuno ma a favore di qualcuno.

La seconda, invece, legata al modo di vivere e all'identità del ministero presbiterale, in un contesto sociale di grande cambiamento. Cosa possiamo immaginare di diverso, di nuovo che possa contri-

buire a sostenere anche la vita del prete, non solo dentro il presbitero, ma anche nella condivisione con i laici, che possono diventare dei compagni di viaggio?

L'ultima è relativa a famiglie che si stanno interrogando sulla propria identità e sulla propria missione: certamente non è una cosa nuova, ma questi fatti confermano che una parte di laicato sta maturando sempre più la consapevolezza che la famiglia ha anche un compito comunitario, politico e profetico, al di là del proprio confine "nucleare".

**Prospettive.** Quali prospettive e impegni futuri? Da circa un anno si sta cercando con sistematicità e in modo collegiale di riflettere su queste esperienze, con l'obiettivo di costituire un coordinamento specifico che consenta di accompagnare le famiglie, i sacerdoti e le comunità in questo percorso; di far conoscere queste esperienze affinché anche altre ne possano nascere; di incontrare famiglie o gruppi di famiglie che già vivono nel nostro territorio esperienze di accoglienza e condivisione.

Tutto questo possa aiutare anche la Diocesi di Treviso a mantenere un respiro ampio e a fidarsi della creatività di Dio. (Emanuela Costa - gruppo famiglie missionarie km0 Milano; Francesca Menegazzi - diocesi di Treviso)

**CARD. TAGLE**  
.....  
Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli: nuovo prefetto



**P**apa Francesco ha nominato prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli l'arcivescovo di Manila, il card. Luis Antonio Tagle. Lo ha reso noto nei giorni scorsi la Sala stampa vaticana. Il porporato, che è anche presidente di *Caritas internazionalis*, guiderà la congregazione vaticana al posto del card. Fernando Filoni, nominato dal Papa Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in seguito alle dimissioni presentate dal cardinale Edwin Frederick O'Brien.